

FRONTUARIO



DYSLESSIA

PRONTUARIO



DISLESSIA

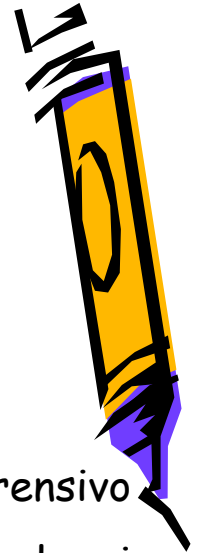
GRUPPO DI RICERCA:

Accappaticcio C., Buonandi F., Di Dona G.,
Di Rosa S., Ferigutti A., Maragno M., Toti A.M.

REFERENTE:

Sereni R.

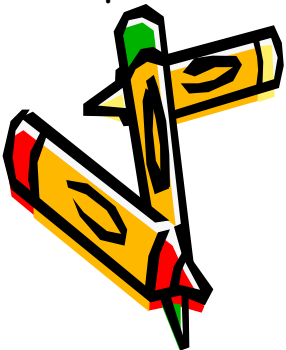
INTRODUZIONE



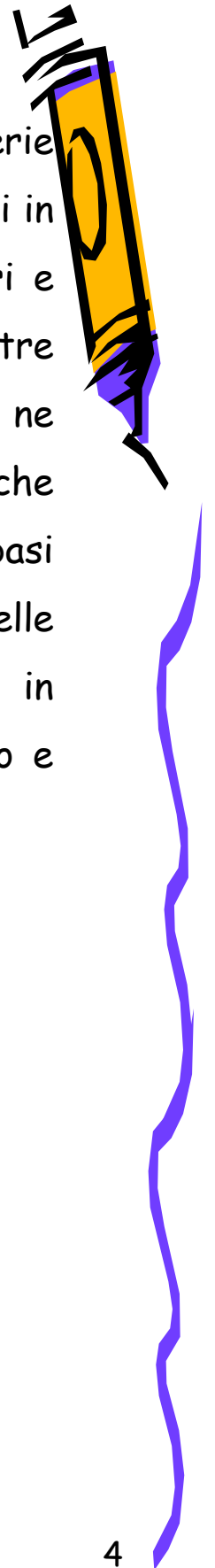
Il gruppo costituito da otto docenti dell'Istituto Comprensivo "Don Milani" di Latina, facenti parte dei tre ordini di scuola si è prefissato di auto aggiornarsi sui D.S.A. con particolare riferimento alla dislessia, un fenomeno in continuo aumento.

Obiettivo del gruppo è quello di realizzare un "prontuario", da mettere a disposizione di tutti i docenti che si trovino ad operare in classe con alunni che presentino delle difficoltà riconducibili alla sintomatologia del fenomeno suddetto o che ne hanno avuto esplicita conferma. Attraverso questo "opuscolo" cercheremo di mettere in evidenza le problematiche che possono emergere provando a fornire consigli utili e strategie di intervento, sia sotto il profilo didattico, sia sotto quello psicologico, considerando che quest'ultimo può condizionare notevolmente e, drasticamente,

i processi d'apprendimento e di relazione.

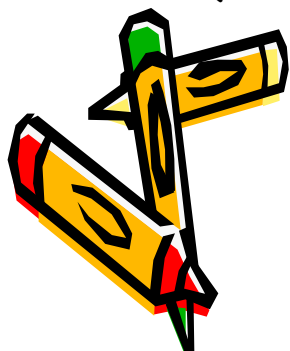
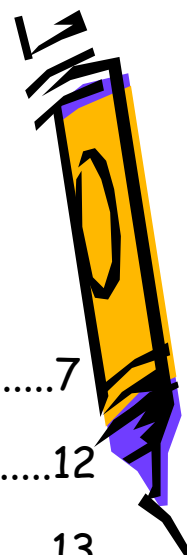


Il nostro lavoro sarà quello quindi di desumere una serie di informazioni, non solo dalla molteplicità di materiali in circolazione, quali corsi di studio, convegni, seminari e quant'altro, ma anche dal confronto delle nostre esperienze sul campo e dalle difficoltà e i dubbi che ne sono scaturiti. Cercheremo, attraverso queste poche righe, di realizzare una semplice guida che si basi soprattutto sulla concretezza e praticità delle informazioni ,senza divagare in lunghi discorsi o in termini troppo tecnici, uno strumento quindi pratico e nel contempo, esauriente.

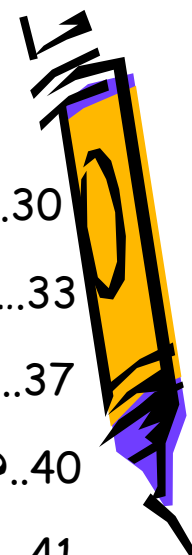


INDICE

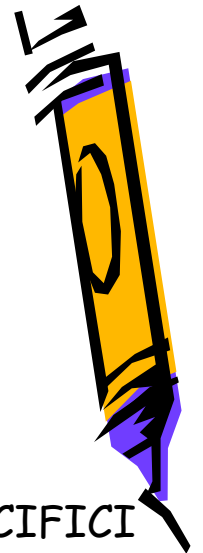
Cos'è la dislessia?.....	7
Quando è possibile identificare la dislessia?.....	12
Come identificarla a scuola dell'infanzia?.....	13
Dislessia nella scuola dell'infanzia: difficoltà e indici di rischio	15
Proposte per la scuola dell'infanzia.....	16
Il grande malinteso.....	18
Cosa succede all'insegnante ?.....	19
Cosa succede ai genitori?.....	20
Cosa succede al bambino?.....	22
Cosa deve fare l'insegnante di fronte ad un sospetto di dislessia?.....	26
Come identificarla nella scuola dell'infanzia.....	28
Quali sono i principali indicatori?.....	29



Quali sono le difficoltà presenti?.....	30
Proposte didattiche per la scuola dell'infanzia.....	33
Come continuare?.....	37
Quali strumenti compensativi e misure dispensative?..	40
Quali strumenti compensativi utilizzare?.....	41
Dispensa da alcune prestazioni in rapporto alle necessità individuali e all'entità del D.S.A.....	42
Informatica e dislessia.....	43
Schema misure compensative.....	46
Analisi funzionale dell'allievo con D.S.A.....	50
Bibliografia e sitografia.....	54



COS'E' LA DISLESSIA?



La dislessia è classificata tra i DISTURBI SPECIFICI d'APPRENDIMENTO ed è una disabilità di origine neurobiologica.

Il disturbo che sta alla base della dislessia è di tipo costituzionale e probabilmente congenito dovuto ad un alterazione di un gene nel cromosoma 6. In più della metà dei bambini dislessici si trova un familiare o un ascendente affetto dallo stesso tipo di problema.

La dislessia nasce da una particolarità di funzionamento delle aree cerebrali deputate al processo del riconoscimento dei fonemi, ed alla traduzione di questi in grafemi nella forma scritta e, infine, alla lettura della parola scritta.



E' quindi caratterizzata dalla difficoltà ad effettuare una lettura accurata e/o fluente e da scarse abilità nella scrittura (ortografia) e nel calcolo, con conseguenze secondarie nella comprensione, nel lessico e nelle conoscenze in generale.

Da tener presente inoltre che i bambini dislessici hanno avuto spesso, nella loro storia, un pregresso disturbo o ritardo del linguaggio.

Anche l'O.M.S. (Organizzazione Mondiale della Sanità) classifica la dislessia come disabilità, per cui non è possibile apprendere la lettura, la scrittura o il calcolo aritmetico nei normali tempi e con i normali metodi di insegnamento.

Già dalla Scuola dell'infanzia, ci sono dati predittivi che evidenziano bambini con difficoltà fonologiche, problemi di linguaggio e altri aspetti significativi che possano far fare ipotesi di evoluzione in dislessia.



In tal contesto è possibile effettuare una valutazione dei prerequisiti per l'abilità di lettura, per poter intervenire precocemente e rafforzare delle competenze eventualmente carenti. Anche se la diagnosi di dislessia può essere fatta solo in classe seconda o terza della scuola primaria, i segnali del disturbo possono essere colti molto prima (quando il bambino affronta l'apprendimento della lettura e della scrittura) ed è opportuno intervenire subito;

All'ingresso della scuola elementare, poi, il bambino ha già un suo patrimonio linguistico e fonologico e l'incontro con la scrittura evidenzia subito eventuali problemi. Se il bambino dislessico è sottoposto a un metodo d'apprendimento usuale, egli riuscirà solo con un grande dispendio di energia e concentrazione a ottenere risultati che per i suoi compagni e per il suo maestro sono quasi banali. Bisogna innanzitutto imparare ad osservare ed ascoltare.



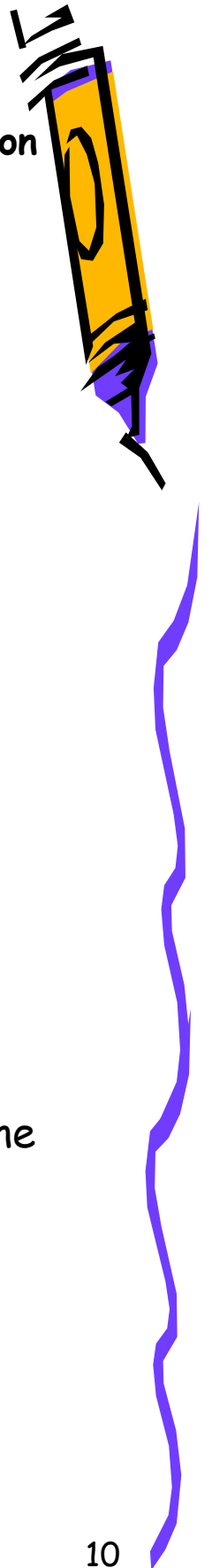
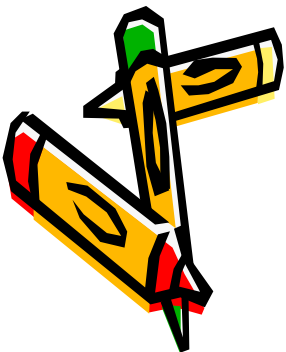
È fondamentale sapere che tali soggetti **non presentano:**

- disturbi neurologici evidenti;
- disturbi cognitivi;
- disturbi sensoriali (ipoacusie, deficit visivi);
- disturbi della sfera emozionale e relazionale.

Sono bambini normalmente intelligenti e che hanno avuto normali opportunità scolastiche.

Di solito **presentano:**

- normale quoziente intellettivo;
- lettura a voce alta molto stentata, lenta e a volte scorretta;
- difficoltà ortografiche nella scrittura (con tendenza a riduzione delle stesche verso la fine della scolarità elementare);
- difficoltà nella scrittura dei numeri;



- difficoltà nell'apprendimento delle tabelline e del calcolo mentale;
- difficoltà negli algoritmi del calcolo aritmetico (si perdono le procedure);
- a volte sono presenti instabilità motoria e disturbi dell'attenzione;

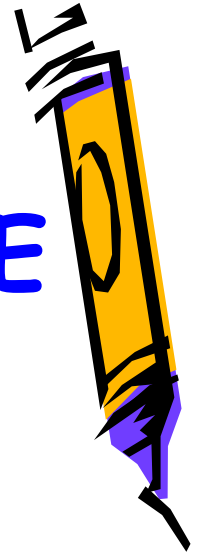
Il bambino dislessico, quando deve leggere, cerca di elevare il grado d'attenzione che però dura per un brevissimo periodo e spesso gli insegnanti non riescono ad interpretare correttamente queste difficoltà, arrivando alla conclusione che egli avrebbe delle potenzialità che non vuole sfruttare.

Si stima che in Italia esistano 1.500.000 dislessici.

Seppure da un'indagine epidemiologica risulti una percentuale di dislessici pari al 7% circa, rimane vero che nel corso della scolarizzazione, la forma lieve del disturbo scompare; dunque al termine della scolarità obbligatoria, la percentuale di soggetti portatori di questo disturbo è pari al 3% della popolazione.



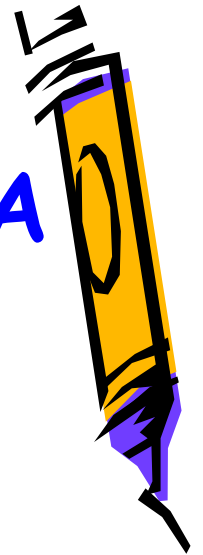
QUANDO E' POSSIBILE IDENTIFICARE LA DISLESSIA?



In genere la si può identificare in età scolare, dopo l'avvio dell'acquisizione dei processi di letto- scrittura. E' possibile però rilevare degli indicatori prognostici in presenza di un disturbo del linguaggio che persiste oltre il quarto anno di età. Solo dopo il quarto anno di vita è possibile stilare una prognosi sufficientemente attendibile e precisa del disturbo; solo allora, quindi, si possono dare indicazioni per eventuali interventi logopedici precedenti la scolarizzazione, che possano favorire una riduzione del disturbo funzionale.



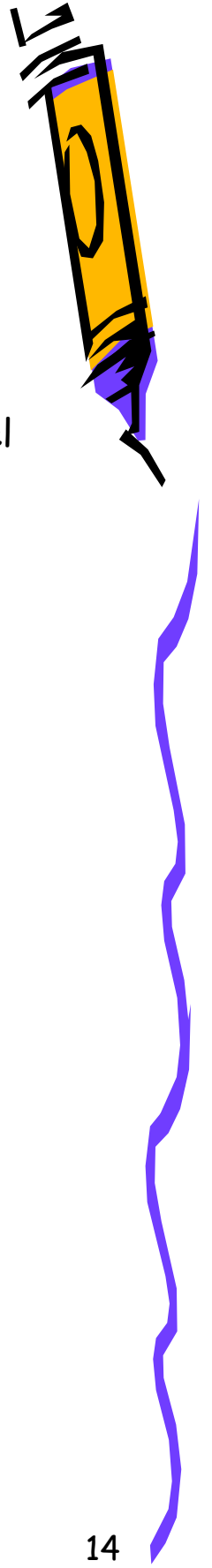
COME IDENTIFICARLA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA?



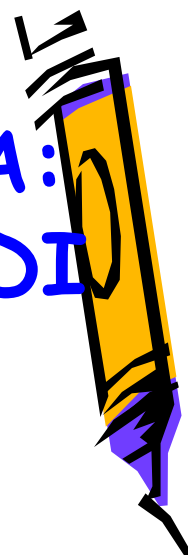
I vari e complessi aspetti inerenti ai problemi dell'apprendimento pongono sempre più in evidenza la necessità di un intervento preventivo in età prescolare. Generalmente, le segnalazioni di bambini con disturbi dell'apprendimento arrivano non prima dei sette anni e mezzo, cioè alla fine del primo ciclo della scuola elementare. D'altra parte, nella scuola dell'infanzia, seppur le insegnanti ravvisano difficoltà cognitive, comportamentali, difficoltà fonologiche, problemi di linguaggio del bambino, spesso sono negate dai genitori.



A questo riguardo bisogna invece sottolineare che l'identificazione precoce in età prescolare è più efficace in quanto evita la patologizzazione conseguente alla frustrazione subita in ambito scolastico e familiare, in seguito all'impossibilità del bambino di adeguarsi al livello delle aspettative dell'ambiente.



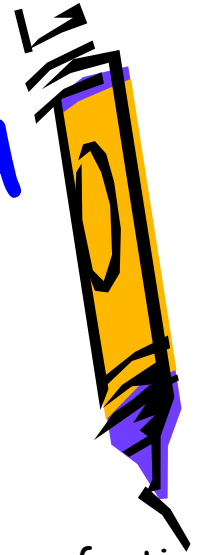
DISLESSIA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA: DIFFICOLTA' E INDICI DI RISCHIO



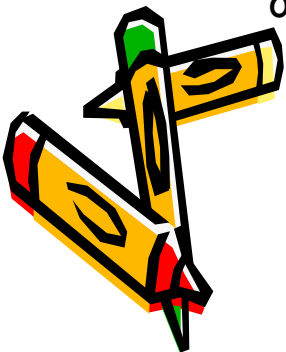
- A quattro anni difficoltà di linguaggio;
- Inadeguatezza nei giochi fonologici;
- Difficoltà nella copia da modello e disordine nello spazio del foglio;
- Difficoltà nell'utilizzo della memoria a breve termine;
- Difficoltà ad imparare filastrocche;
- Difficoltà a memorizzare nomi di oggetti conosciuti ed utilizzati spesso;
- Difficoltà di attenzione;
- Inadeguata manualità fine;
- Goffaggine accentuata nel vestirsi, allacciarsi le scarpe, riordinare;
- Difficoltà a riprodurre ritmi e a mantenere il ritmo per un tempo prolungato;



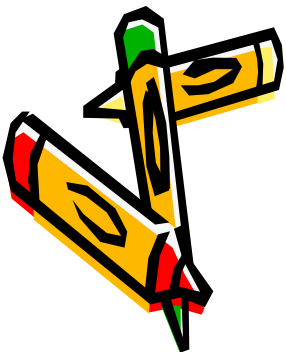
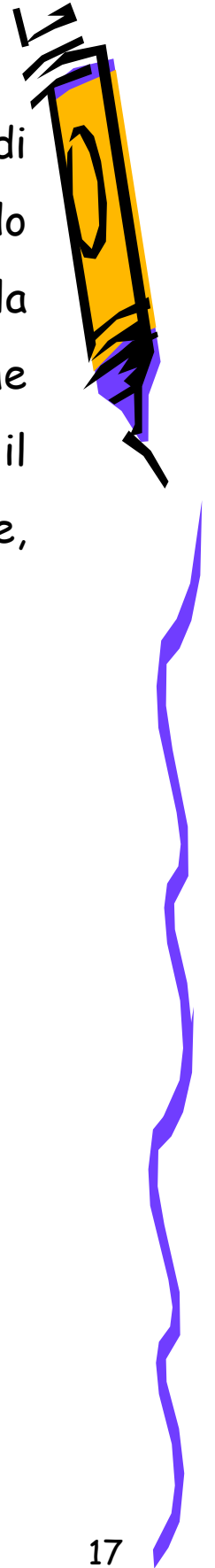
PROPOSTE PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA:



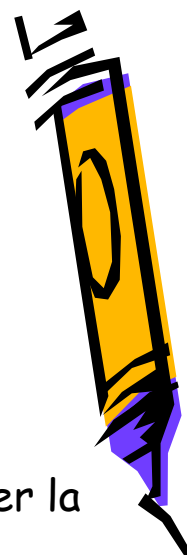
- preparare un ambiente con simboli e, insieme, forti riferimenti alla scrittura;
- mettere scritte in stampato maiuscolo che affianchino i simboli usati e definiscano gli spazi, gli arredi e le attività;
- lavorare molto sulla discriminazione fonologica, che è la base per l'apprendimento della lingua scritta, con scansioni corrette e in modo sistematico;
- iniziare dalla riproduzione di ritmi, prima semplici, poi man mano più complessi, e arrivare gradualmente alla discriminazione sillabica, che è la più "naturale", alla discriminazione del fonema iniziale senza porcelo come obiettivo assoluto per tutti;



- organizzare tempi per giochi fonologici di tutti i tipi, naturalmente orali, ricordando che, nella segmentazione sillabica come nella segmentazione fonetica, c'è un ordine che facilita il riconoscimento, ed è il seguente: riconoscimento sillaba iniziale, finale, intermedia;



IL GRANDE MALINTESO



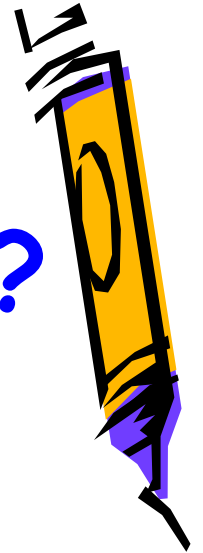
Mentre la scoperta della lettura e della scrittura per la maggioranza dei bambini costituisce spesso una nuova occasione di relazione con gli adulti e con i familiari, per i bambini con difficoltà di apprendimento diventa un'esperienza negativa che spesso segna in modo irreversibile tutto il successivo percorso scolastico.

Tale disturbo genera un grande malinteso tra insegnanti, genitori e specialisti e all'interno di esso i bambini sono i più indifesi e i più incompresi. La comparsa di una difficoltà inattesa nel bambino, pur essendo preannunciata da segnali premonitori genera comunque sconcerto negli adulti, oltre che frustrazione e disorientamento nel

bambino al quale fino a quel momento non gli erano arrivati segnali chiari di inadeguatezza o di preoccupazione per le sue prestazioni.



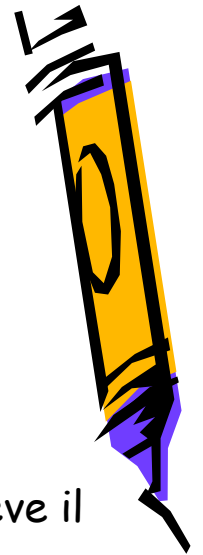
COSA SUCCEDDE ALL'INSEGNANTE?



L'insegnante inizialmente si interroga sullo scarso rendimento del bambino lamentando disinteresse, rifiuto e problemi di comportamento in classe. Ha avuto fin dall'inizio l'impressione di avere a che fare con un bambino intelligente, ma la persistenza degli errori (anche grossolani), gli sollecitano dubbi. In genere, non è in grado di spiegarsi perché il bambino che tra i compagni sembra non avere particolari difficoltà, mostra poi rifiuto e disagio quando gli si chiede di leggere e scrivere. A volte con il suo invito a moltiplicare gli sforzi rischia di ottenere un definitivo consolidamento del rifiuto. Nel tempo, si vede costretto a constatare l'insuccesso scolastico del bambino e di conseguenza ne rende partecipi i genitori.



COSA SUCCEDDE AL GENITORE?



La famiglia che quasi sempre ha delle perplessità, riceve il messaggio che spesso provoca nell'immediato una ferita narcisistica: pensavano di avere un figlio intelligente e se lo sentono restituito come incapace di imparare, forse privo di motivazione, trovandosi così a confrontarsi precocemente con un insuccesso di cui non si conoscono bene le ragioni.

Ad una prima reazione di tipo depressivo fa seguito la messa in atto di stili di reazione diversi, che possono ricondursi a tre modelli:

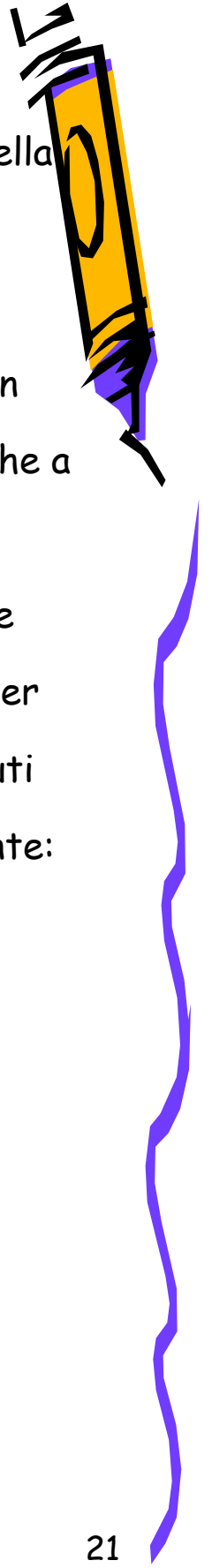
1. quello della coalizione tra scuola e famiglia e quindi della condivisione delle valutazioni a cui è giunta la scuola. Ne

nasce una strategia di trattamento intensivo del bambino (accanita esercitazione), che arriva a saturare il bambino stesso;

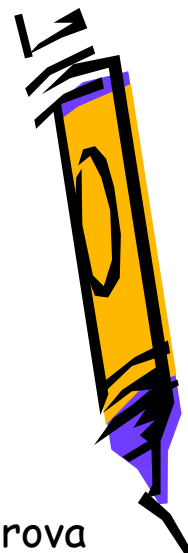


2. Il modello della contrapposizione: la valutazione della scuola non è accettata dai genitori, questi ultimi debbono dimostrare che la scuola sbaglia e che il bambino è vittima di incomprensioni: di qui inizia un pellegrinaggio da specialisti, giungendo spesso anche a cambiare scuola.

3. Infine il modello collaborativo-sinergico: famiglia e scuola si impegnano e si aiutano reciprocamente, per capire di più del bambino, decidono di chiedere aiuti esterni. Si crea così una triangolazione valorizzante: famiglia, scuola, bambino a vantaggio di tutti.



COSA SUCCEDDE AL BAMBINO?



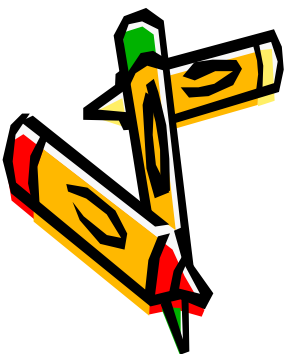
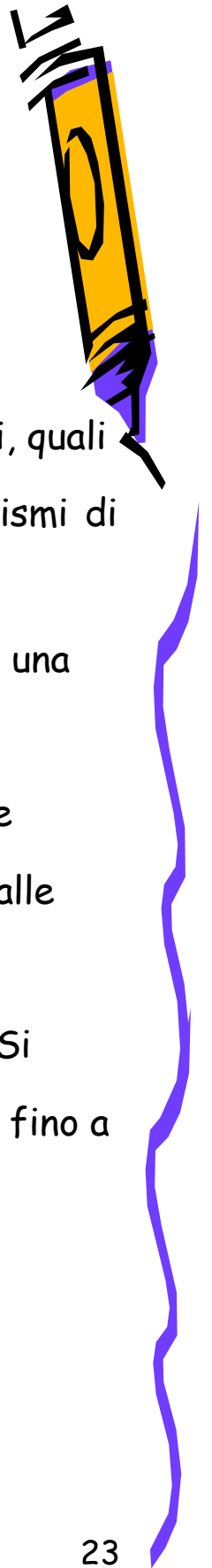
Con l'ingresso alla scuola elementare il bambino si trova quotidianamente ad affrontare per un tempo decisamente lungo, almeno 5 o 6 ore al giorno, tantissime difficoltà:

- ✓ Le attività proposte sono per lui troppo complesse (mentre i compagni le affrontano con serenità e buoni risultati) quindi il dislessico si percepisce incapace e incompetente rispetto ai coetanei; andando avanti si forma il convincimento che non è capace come gli altri e su questo non essere capace elabora un'immagine di sé improntata alla sfiducia.
- ✓ Sente su di sé continue sollecitazioni da parte degli adulti (insegnanti a scuola e genitori a casa) riguardo all'impegno e all'esercizio;



- ✓ Matura un forte senso di colpa in quanto si sente responsabile delle sue difficoltà;
- ✓ Ritiene che nessuno sia soddisfatto di lui, nemmeno i compagni verso i quali metterà in atto dinamiche relazionali e comportamentali particolari, quali atteggiamenti da bullo, o metterà in atto meccanismi di difesa quali disimpegno ed attacco aggressivo;

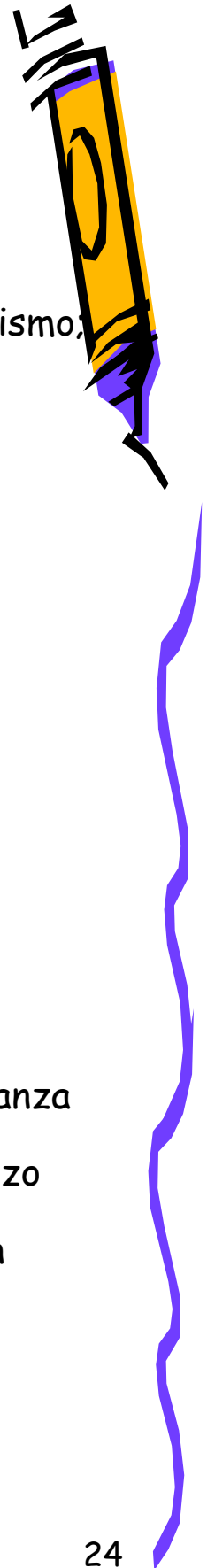
Se il disagio è molto elevato può portare il bambino ad una condizione di inibizione e di chiusura (disturbi della condotta); ad esempio, può rifiutare testardamente le attività o può sottrarsi opponendosi aggressivamente alle richieste fino a mimetizzarsi nel gruppo di compagni mascherando il più a lungo possibile le sue difficoltà. Si possono sviluppare ansia da prestazione e depressione fino a vere e proprie somatizzazioni.



Le condizioni cliniche più frequenti sono:

- Cefalea di tipo tensivo;
- Sindrome dolorosa temporo-mandibolare e bruxismo;
- Dolore lombare cronico;
- Ulcera peptica;
- Nausea e vomito;
- Sindrome del colon irritabile;
- Colite ulcerosa;
- Asma;
- Dermatiti;
- Orticaria;
- Alopecia;

Le insegnanti non devono mai sottovalutare l'importanza delle manifestazioni psicosomatiche che sono il mezzo attraverso il quale il bambino comunica comunque un disagio o una sofferenza.



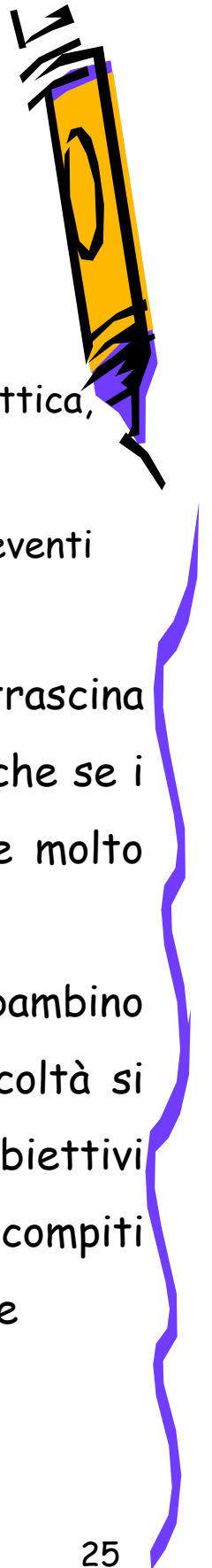
Perciò l'insegnante, avrà invece il compito di:

- tranquillizzare il bambino tenendolo in classe;
- distoglierlo temporaneamente dall'attività didattica, concedendogli qualche minuto di riposo;
- aiutarlo a parlare del sintomo collegandolo agli eventi accaduti precedentemente.

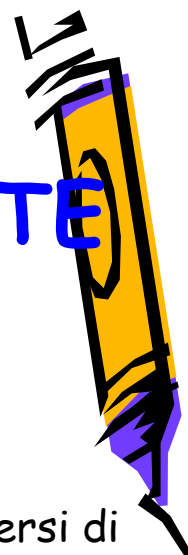
Va sottolineato che la dislessia evolutiva si trascina per l'intera durata del percorso scolastico. Anche se i bambini migliorano, la loro prestazione rimane molto lontana da quella dei coetanei.

Da non sottovalutare che con l'ingresso del bambino alla scuola secondaria di primo grado, le difficoltà si amplificano sia perché deve rispondere ad obiettivi scolastici sempre più complessi, sia per i compiti evolutivi che il ragazzino come adolescente deve

affrontare.



COSA DEVE FARE L'INSEGNANTE DI FRONTE AD UN SOSPETTO DI DISLESSIA?

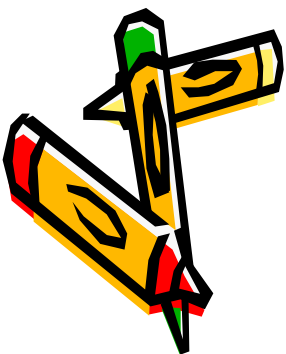


L'insegnante è nella posizione più adatta per accorgersi di avere di fronte un possibile bambino dislessico:

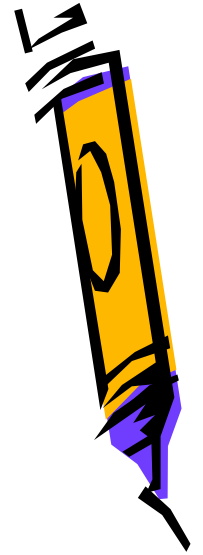
1. Se i disturbi di linguaggio di un tuo alunno sono significativi, non aspettare. Qualsiasi sia l'età del bambino, dai 4 anni in poi, consiglia alla famiglia di rivolgersi al Servizio di Neuropsichiatria per una valutazione della funzione linguistica;
2. Se un tuo alunno è lento e scorretto nell'apprendimento della letto- scrittura, confrontati con i tuoi colleghi, parlane con la famiglia e ricerca una consulenza presso lo psicopedagogo della scuola o un esperto dell'ASL ;
3. Se in seguito i tuoi dubbi saranno confermati invita la famiglia a richiedere un appuntamento al servizio di Neuropsichiatria per ottenere una diagnosi affidabile;



4. rendere il bambino consapevole del suo problema e fornirgli supporti per le ricerche di strategie alternative e collaterali al suo disturbo;
5. subito a conclusione dell'iter diagnostico deve prevedersi una funzione di counseling per i genitori e per gli insegnanti al fine di evitare collusioni e contrasti che avrebbero ripercussioni negative sulla vita emotivo affettiva del bambino;
6. tutti quelli che hanno a che fare con il bambino dislessico, devono tener presente che, al di là della dislessia, quel bambino ha tante potenziali risorse ed attitudini, che costituiscono un patrimonio su cui costruire fiducia, apprendimento, autostima, piacere di essere e di vivere.

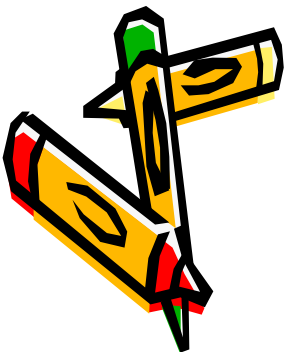


COME IDENTIFICARLA NELLA SCUOLA PRIMARIA?

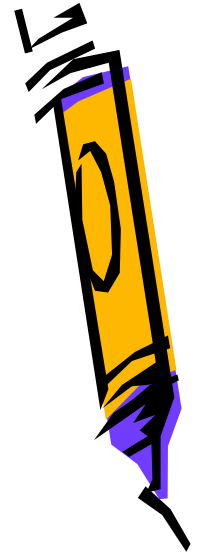


Ricordiamo che si può parlare di D.S.A. solo in assenza di ritardo mentale: Q.I. nella norma e assenza di danni neurologici o sensoriali.

L'apprendimento è inferiore alla media della classe in un bambino ritenuto intelligente.



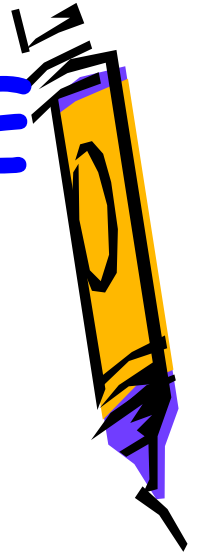
QUALI SONO I PRINCIPALI INDICATORI?



- Inadeguata padronanza fonologica;
- Inversione di lettere e numeri (42/24; sc/cs);
- Sostituzione di suoni simili (p/b; d/t; m/n; r/l; s/z; f/v);
- Lentezza e scorrettezza nella lettura;
- Perdita della riga e salto della parola durante la lettura;



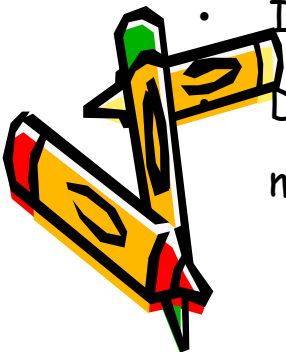
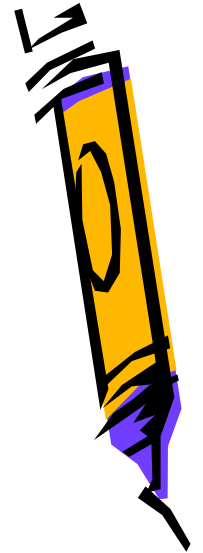
QUALI SONO LE DIFFICOLTA' PRESENTI?



- Memorizzazione delle lettere;
- Riconoscimento dei diversi caratteri;
- Scrittura ortografica corretta;
- Lettura di parole insolite, straniere o non parole;
- Autocorrezione;
- Copiare dalla lavagna;
- Ad utilizzare lo spazio del foglio;
- A memorizzare i giorni della settimana, i mesi
- Ad imparare l'ordine alfabetico e ad usare il vocabolario;
- Lateralizzazione e orientamento spaziale;
- Nella memorizzazione delle sequenze;
- Ad imparare i termini specifici delle discipline;
- Nel riconoscimento delle caratteristiche morfologiche della lingua italiana;



- Nell'esposizione orale;
- A ricordare gli elementi geografici, le epoche storiche, le date degli eventi(Natale, il proprio compleanno,...);
- A memorizzare lo spazio geografico ed i nomi delle carte;
- Ad utilizzare il diario;
- Ad apprendere le lingue straniere;
- Ad organizzare il tempo in anticipo e a leggere l'orologio;
- Di acquisizione del codice numerico e delle procedure di calcolo;
- Specularità nella scrittura dei numeri ($6/9$; $2/5$; $4/7$);
- Nel calcolo orale e nel contare in senso regressivo;
- Nella memorizzazione delle tabelline;
- A memorizzare le procedure delle operazioni e segni aritmetici;
- In compiti spaziali e/o geometrici;
- Di comprensione e di esecuzione delle procedure logico-matematiche nella risoluzione di problemi;



SONO ASSENTI:

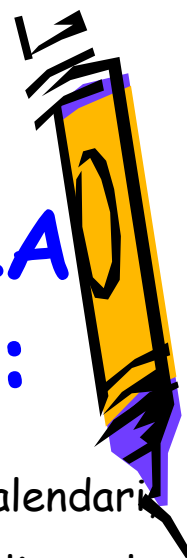
- Difficoltà di ragionamento;
- Difficoltà di comprensione delle spiegazioni;
- Difficoltà di comprensione del testo;
- Difficoltà di comunicazione sociale;

Sono invece spesso PRESENTI:

- Problemi di comportamento a scuola;
- Problemi emotivi;
- Enuresi/ encopresi;



PROPOSTE DIDATTICHE PER LA SCUOLA PRIMARIA:

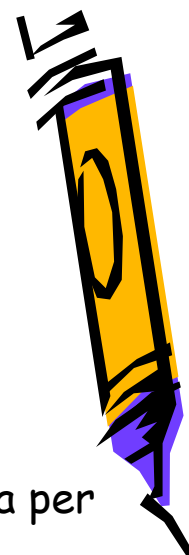


- preparare un ambiente per l'apprendimento; calendari, cartelloni con nomi e foto, cartelloni a tema, angoli per la lettura e la scrittura, strumenti vari per la concettualizzazione delle temporalità;
- partire con un solo carattere, lo stampato maiuscolo; non conosciamo i nostri alunni, ma certamente renderemo la vita difficile a qualcuno di essi se sceglieremo di lavorare subito su più caratteri o su un carattere diverso dallo stampato maiuscolo;
- mettersi in condizione di conoscere la situazione iniziale di ogni alunno in relazione alle capacità di: lettura, scrittura e discriminazione fonologica;
- ricordare che la discriminazione fonologica è alla base dell'apprendimento della letto scrittura, e che il

riconoscimento dei suoni dei singoli fonemi non è naturale. La scuola deve lavorare su questo, perché è un apprendimento di base e ci sono alunni che da soli fanno fatica a cogliere;



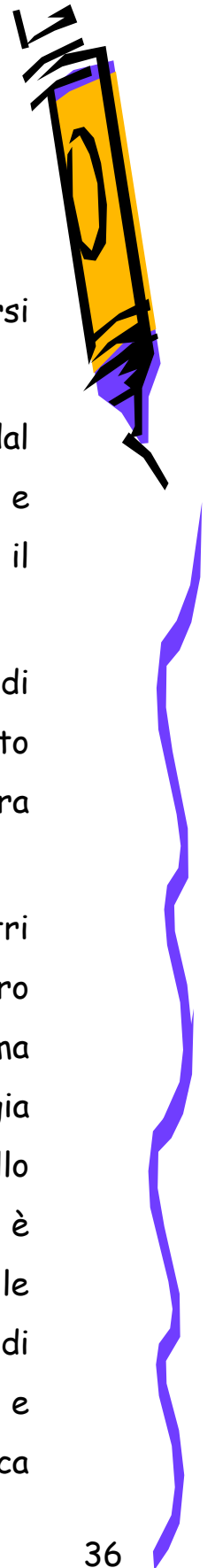
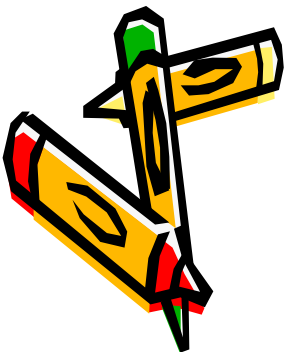
- organizzare perciò ogni giorno, in prima, giochi linguistici per migliorare la competenza fonologica e meta fonologica;
- dare sempre riferimenti agli alunni sia di tipo uditivo che visivo quindi attrezzare le pareti, sia per la scrittura che per i numeri;
- insegnare a scrivere con un metodo che utilizzi la sillaba e non la lettera, e partire da sillabe semplici costruite con consonanti continue e vocale, lasciare le consonanti occlusive per ultime;
- presentare alla classe tutti i suoni, anche i più complessi, prima di proporre un cambio di carattere;
- non insistere troppo sullo stampato minuscolo come scrittura, lavorarci molto per la lettura;
- passare gradatamente al corsivo senza drammatizzare se qualche alunno non ce la fa;
- fare esercitare sul corsivo spiegando bene i passaggi, con un quadernino a parte;



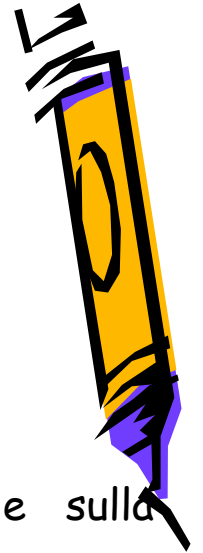
- lavorare con pregrafismi e attività che
- aiutino i movimenti della mano nella scrittura;
- presentare le difficoltà ortografiche con gradualità
- intendere per "difficoltà ortografiche" tutte
- le caratteristiche morfologiche della lingua italiana;
- analizzare in classe le sillabe complesse, le sillabe policonsonantiche, le lettere ponte, tutte le sillabe dell'esse impura, prima di introdurre i digrammi, i trigrammi, i suoni omofoni;
- lavorare sulle doppie presentando prima le parole con raddoppiamenti di consonanti continue;
- introdurre gli strumenti compensativi da subito, per tutti, abituandoli a raccogliere in una busta schede che annotano le difficoltà che si affrontano;
- procedere con calma;
- preparare un programma di lavoro individuale, con parti comuni e altre no, per tutta la classe, e dare i tempi per lavorare;



- ricordare che la scrittura è un mezzo per comunicare, quindi è importante che ci siano molte occasioni di scrittura, anche se i bimbi non sanno ancora scrivere...l'insegnante può farsi scrivano...;
- ricordare che la crescita cognitiva è stimolata dal lavoro di gruppo, anche per bambini così piccoli e che per indurre problemi cognitivi è bene che il gruppo sia disomogeneo;
- ricordare che se ci sono alunni con difficoltà di scrittura, è bene che l'insegnante usi lo stampato per scrivere alla lavagna e che, comunque, la lettura alla lavagna per questi alunni è una difficoltà;
- entrare nell'ordine di idee che per alcuni nostri alunni non si potrà parlare di recupero, se davvero svilupperanno una disabilità, ma, come afferma Giacomo Stella [G. Stella è docente in Psicologia all'Università di Urbino, esperto di Psicologia dello sviluppo cognitivo e dei disturbi del linguaggio; è inoltre Direttore del Centro Regionale per le disabilità linguistiche e cognitive, ASL Bologna], di "rieducazione assistita", un lavoro lungo, continuo e paziente, che dovrà convivere con la normale pratica didattica anche negli anni successivi alla prima;



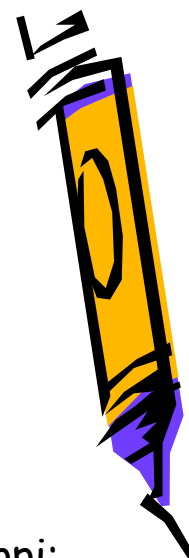
COME CONTINUARE?



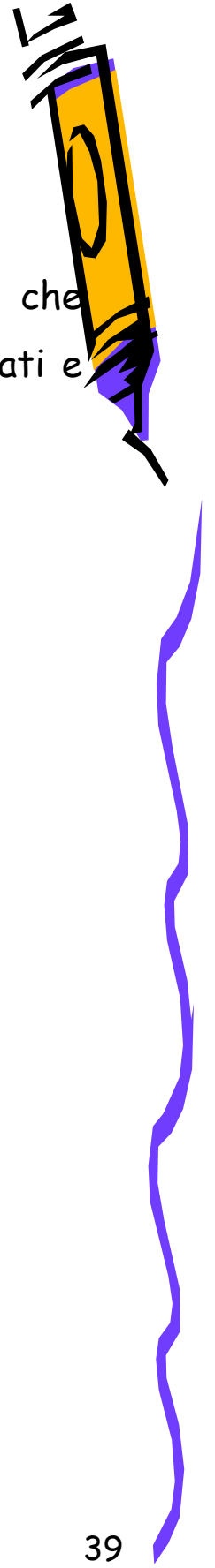
- ✓ lavorare sulla comprensione delle lettura e sulla velocità, tenendo presenti i criteri di leggibilità dei testi;
- ✓ leggere molto alla classe, sviluppando strategie per incuriosirli, interessarli, avvicinarli ai libri come "compagni di strada";
- ✓ puntare l'attenzione sul processo di costruzione del testo e abituare i ragazzi a lavorare sulla pianificazione, sulla scrittura e sulla correzione, con l'aiuto di schemi aperti costruiti insieme, a cui si possano aggiungere elementi;
- ✓ introdurre gli elementi grammaticali facendo prima lavorare a gruppi su materiali che ne evidenzino la funzione, per arrivare in un secondo tempo alla classificazione (la sola classificazione può essere molto difficile da ricordare);



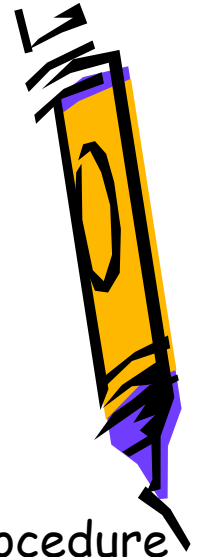
- ✓ lavorare sulle metodologie di studio, presentandone diverse, per tutta la classe; introdurre collettivamente anche lo studio con nastri registrati e con testi semplificati;
- ✓ dare valore al lavoro di aiuto reciproco, che gli alunni possono svolgere a coppie e a piccoli gruppi;
- ✓ dare valore a tutti i miglioramenti individuali, anche e soprattutto se sono faticosi e lenti;
- ✓ tenere conto delle situazioni individuali nella valutazione, che dovrebbe cogliere i progressi di ognuno in relazione al proprio punto di partenza;
- ✓ abituarsi a pensare che la disabilità di lettura, per quanto seria sia, non intacca le capacità cognitive, è "solo" una disabilità strumentale e gli strumenti si possono sostituire;
- ✓ usare il computer in classe o nel laboratorio, dando a tutti gli alunni la possibilità di usarlo, preoccuparsi di accrescere la loro competenza informatica, in modo da farlo diventare davvero un mezzo compensativo per chi non riuscirà a scrivere correttamente senza di esso;



- abituarsi a pensare che i mezzi compensativi e le misure dispensative mettono in parità alunni che senza il loro uso sarebbero fortemente svantaggiati e quindi discriminati;



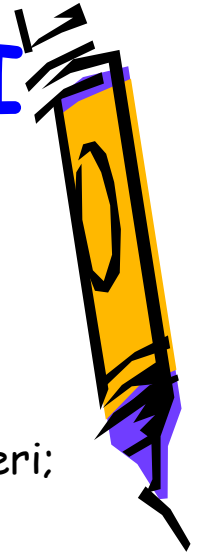
QUALI STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE?



- se esiste una disabilità, alcune procedure automatiche sono difficili da applicare;
- questo influenza negativamente l'utilizzo di abilità necessarie per attività complesse;
- gli strumenti compensativi sono strumenti di facilitazione necessari in alcune disabilità;
- l'utilizzo di questi strumenti mette in condizione di poter eseguire un compito, ma non sempre modifica ad esempio la lentezza operativa;
- per questo, accanto agli strumenti compensativi, molte legislazioni scolastiche prevedono misure dispensative;



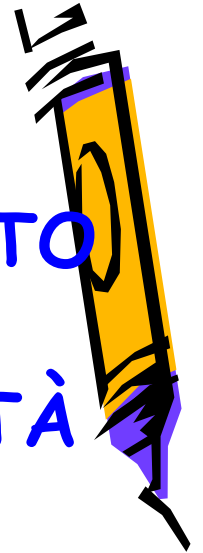
QUALI STRUMENTI COMPENSATIVI UTILIZZARE?



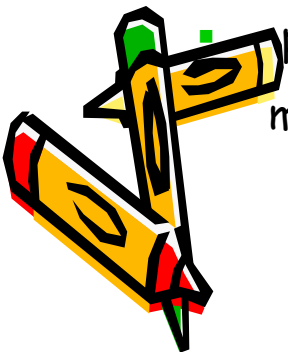
- ❖ tabella dei mesi, dell'alfabeto e dei vari caratteri;
- ❖ tabelle sulle difficoltà ortografiche;
- ❖ tavola pitagorica;
- ❖ tabella delle misure, tabelle delle formule;
- ❖ cartine geografiche e storiche, tabelle della memoria di ogni tipo si reputi necessario;
- ❖ calcolatrice;
- ❖ registratore;
- ❖ cassette registrate per la lettura e/o per lo studio
- ❖ utilissima la preparazione di una fonoteca scolastica contenente il testo in adozione in versione orale e altri testi culturalmente significativi;
- ❖ computer con programmi di videoscrittura con correttore ortografico e sintesi vocale, commisurati al singolo caso;
- ❖ dizionari di lingua straniera computerizzati, tabelle, traduttori;



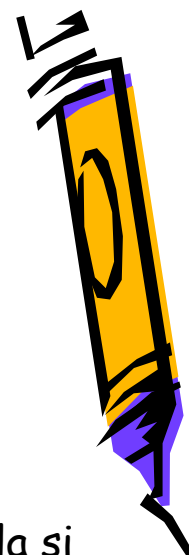
DISPENSA DA ALCUNE PRESTAZIONI, IN RAPPORTO ALLE NECESSITÀ INDIVIDUALI E ALL'ENTITÀ DEL D.S.A.



- lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, lettura di consegne, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline;
- dispensa dallo studio delle lingue straniere in forma scritta, a causa della difficoltà rappresentata dalla differenza tra scrittura e pronuncia;
- tempi più lunghi per le prove scritte e lo studio, mediante un'adeguata organizzazione degli spazi ed un flessibile raccordo tra gli insegnanti;
- organizzazione di interrogazioni programmate;
- assegnazione di compiti a casa in misura ridotta;
- possibilità d'uso di testi ridotti, non come contenuti, ma come pagine;



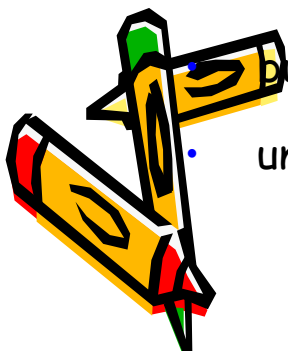
INFORMATICA E DISLESSIA



Quando si parla di **autonomia** nei ragazzi dislessici la si intende nel senso di "indipendenza, libertà d'agire e di pensare". E' quindi la possibilità di informarsi, apprendere e comunicare in qualsiasi forma senza necessariamente dipendere da un mediatore. Potrebbe sembrare una banalità, ma i ragazzi con DSA perdono il diritto di imparare in autonomia. La mancanza di autonomia nell'apprendimento è uno dei maggiori problemi da affrontare, in quanto è causa di disistima e spesso finisce per compromettere il successo formativo.

Per raggiungere l'autonomia formativa occorrono:

- adeguati strumenti compensativi;
- buona motivazione;
- un ambiente favorevole;



L'informatica offre alcune risposte a tutti i livelli sopracitati, vale quindi la pena di riflettere sulle caratteristiche dell'informatica:

1. Il computer, con i suoi programmi e le possibilità che offre, nel giro di pochi anni è entrato in tutte le realtà produttive e non solo;
2. I dislessici, quando devono eseguire compiti di lettura-scrittura, spesso sono lenti, hanno un difficile accesso alla memoria, se sono disgrafici producono testi illeggibili;
3. Difficilmente il materiale prodotto è riproducibile o rielaborabile, infatti difficilmente rileggono quanto hanno prodotto. Anche la reperibilità dei materiali può essere compromessa da difficoltà nella classificazione e ordinamento;



Da qui si deduce che l'informatica rappresenta un'ottima opportunità per chi convive con la dislessia, in quanto, ponendosi come strumento vicariante, consente un utilizzo pieno delle abilità integre, quali l'intelligenza e la fantasia.

Il computer è, infatti, veloce, fornendo l'opportunità di memorizzare enormi quantità di dati, produce documenti ben impaginati, riproducibili, rielaborabili e di facile reperibilità e scambio.

L'informatica quindi, è lo strumento che meglio consente, al momento attuale, di trasformare tutto il materiale cartaceo in orale ed è per questo che è potenzialmente il mezzo migliore per veicolare l'autonomia di questi ragazzi, bypassando il problema specifico nella letto-scrittura.


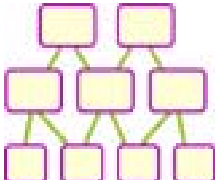



SCHEMA DELLE MISURE COMPENSATIVE


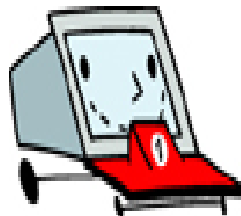


COMPITI	NO TECNOLOGICO	BASSA TECNOLOGIA	ALTA TECNOLOGIA
Scrittura	Dizionario Tabella dei caratteri	Registratore al posto degli appunti; Carta copiativa ;Adattare il foglio con righe, quadretti o Spaziatura particolare	Word processor Predizione ortografica Software con riconoscimento vocale Correttori ortografici Sintesi vocali
Lettura	Utilizzare il segna riga	Cambiare la grandezza del carattere; Cambiare la spaziatura; Cambiare il colore;	OCR e scanne;r Sintesi vocali; Libri elettronici; Libro parlato; Scanner a penna
Matematica	Tavola pitagorica La linea dei numeri Tabelle con le formule e le misure	Calcolatrice Orologi parlanti	Calcolatrice nel computer Fogli elettronici di calcolo
Studio Organizzazione	Aiuti per riorganizzare i materiali (cartelline colorate, tabelle con indici visivi) Sottolineare i testi con evidenziatori Carte con indici Linea del tempo	Libro degli appuntamenti (agenda) Beeper/ buzzers (svegli, ora sono anche nel cellulare) Fogli con grafici per organizzare	Software per la creazione di mappe mentali. Registratori con controllo del parlato, organizer elettronici. Applicativi per la ricerca all'interno del computer

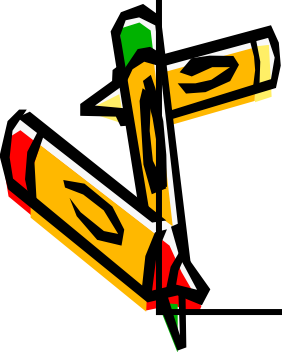


	<p>Lo scanner è una sorta di fotocopiatrice che collegata al computer consente di trasformare documenti cartacei (libri, riviste, ecc.) in un'immagine dentro al computer. Deve essere utilizzato in abbinamento a un software denominato OCR. L'OCR è il software che traduce l'immagine acquisita con lo scanner in testo digitale. Essendo questa una operazione basilare, si consiglia di utilizzarne uno di qualità professionale, in grado di acquisire anche testi complessi senza fare errori</p>
	<p>Le mappe concettuali sono le rappresentazioni grafiche di concetti espressi in forma sintetica (parole-concetto) all'interno di una forma geometrica (nodo) collegati fra loro da linee o frecce che esplicitano la relazione attraverso parole-legamento. Le mappe possono essere disegnate a mano oppure costruite facilmente al computer, con tutti i vantaggi tipici del mezzo informatico, vale a dire la possibilità di avere materiali riproducibili e riutilizzabili, memorizzati e reperibili velocemente e esteticamente molto gratificanti.</p>
	<p>La sintesi vocale è l'applicativo che trasforma il testo digitale in audio, quindi una buona sintesi vocale riuscirà a simulare adeguatamente la lettura umana. (Esempi di sintesi vocali: Loquendo, ecc.)</p>





Il **software** che **gestisce** la **sintesi** vocale sarà utilizzato per "pilotare" la sintesi, quindi per inviare il testo da leggere, per regolare la velocità di lettura, per rileggere parti di testo, insomma per gestire tutte le necessità dell'utilizzatore. Una buona sintesi vocale e un buon software di gestione della sintesi consentiranno di prevenire anche i possibili problemi di accesso al significato. Non dobbiamo infatti dimenticare che questi strumenti saranno utilizzati per studiare spesso testi non semplici. Quindi sarà utile avere un doppio accesso al testo, visivo e uditivo. Il testo letto verrà contemporaneamente evidenziato sullo schermo, comportandosi dunque come un assistente di lettura: la persona può leggere il testo con gli occhi, mentre il computer e la sintesi vocale riproducono in audio lo scritto. Questo permette una simultanea presentazione multi-sensoriale del testo.



Il **libro digitale**, che è il formato digitalizzato della versione stampata: si presenta dunque come la versione cartacea, ma dentro al computer. Tale strumento permette quindi di evitare la fase di scannerizzazione e solitamente quella di utilizzo dell'OCR, per passare direttamente all'utilizzo del software di gestione della sintesi vocale per la lettura attraverso l'ascolto.



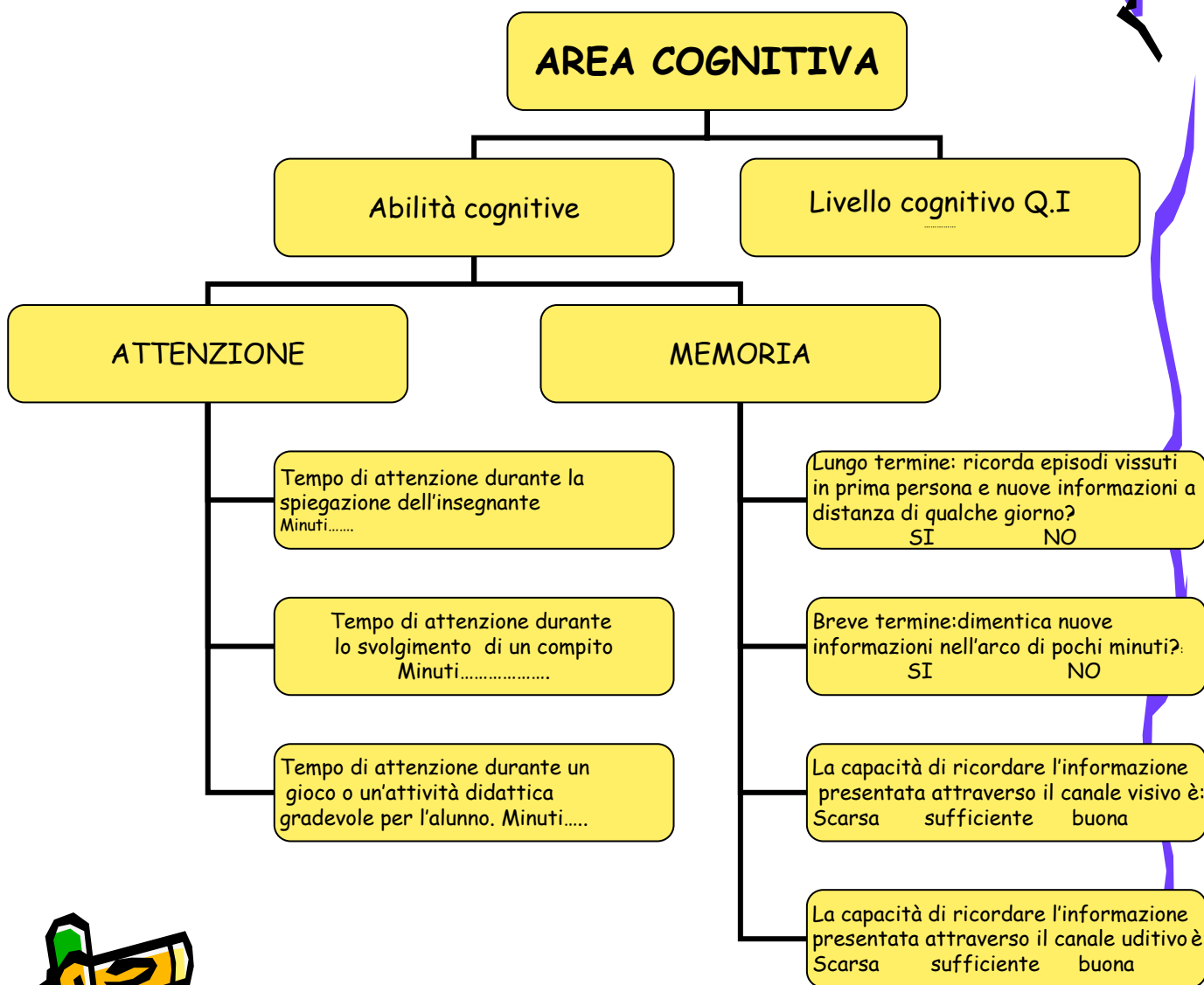
Il **libro cartaceo** è lo strumento principalmente utilizzato, almeno all'interno delle scuole, per la trasmissione della conoscenza. In molti casi, i ragazzi con dislessia lo considerano un nemico che aprono a fatica. Tuttavia, possiamo sfruttare anche questo formato: infatti, i libri di studio contengono, oltre al testo in sé, immagini con didascalie, titoli e parole in neretto che possono diventare concetti chiave, box con approfondimenti, vocabolario (indici testuali), che consentono un accesso ai contenuti senza passare attraverso la lettura dell'intero testo. Quindi tali indici possono essere sfruttati per fare ipotesi sul contenuto del testo scritto e attivare le conoscenze pregresse sull'argomento; inoltre, possono essere estremamente utili in sostituzione degli appunti e in supporto al ripasso oppure, ancora, possono essere utilizzati per la creazione di mappe concettuali e schemi.



L'**audiolibro** e il **libro parlato** sono formati audio di testi. In questo caso un lettore "presta" la propria voce che viene registrata e distribuita su cd o su audiocassetta. Non vi è dunque il doppio canale di esposizione, d'altra parte sono comunque documentati miglioramenti ai test di comprensione anche solo utilizzando questi due tipi di ausili.



ANALISI FUNZIONALE DELL'ALLIEVO CON D.S.A.





**AREA
AFFETTIVO-
RELAZIONALE**

**RAPPORTO CON
I COMPAGNI**

- Partecipa alle attività di gruppo
SI NO
- Preferisce alcuni compagni
SI NO
- È accettato
SI NO
- Tende a giocare da solo
SI NO

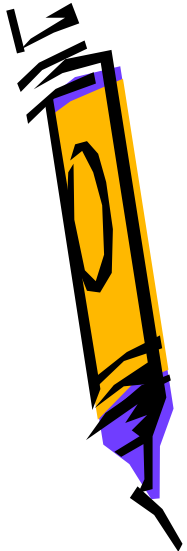
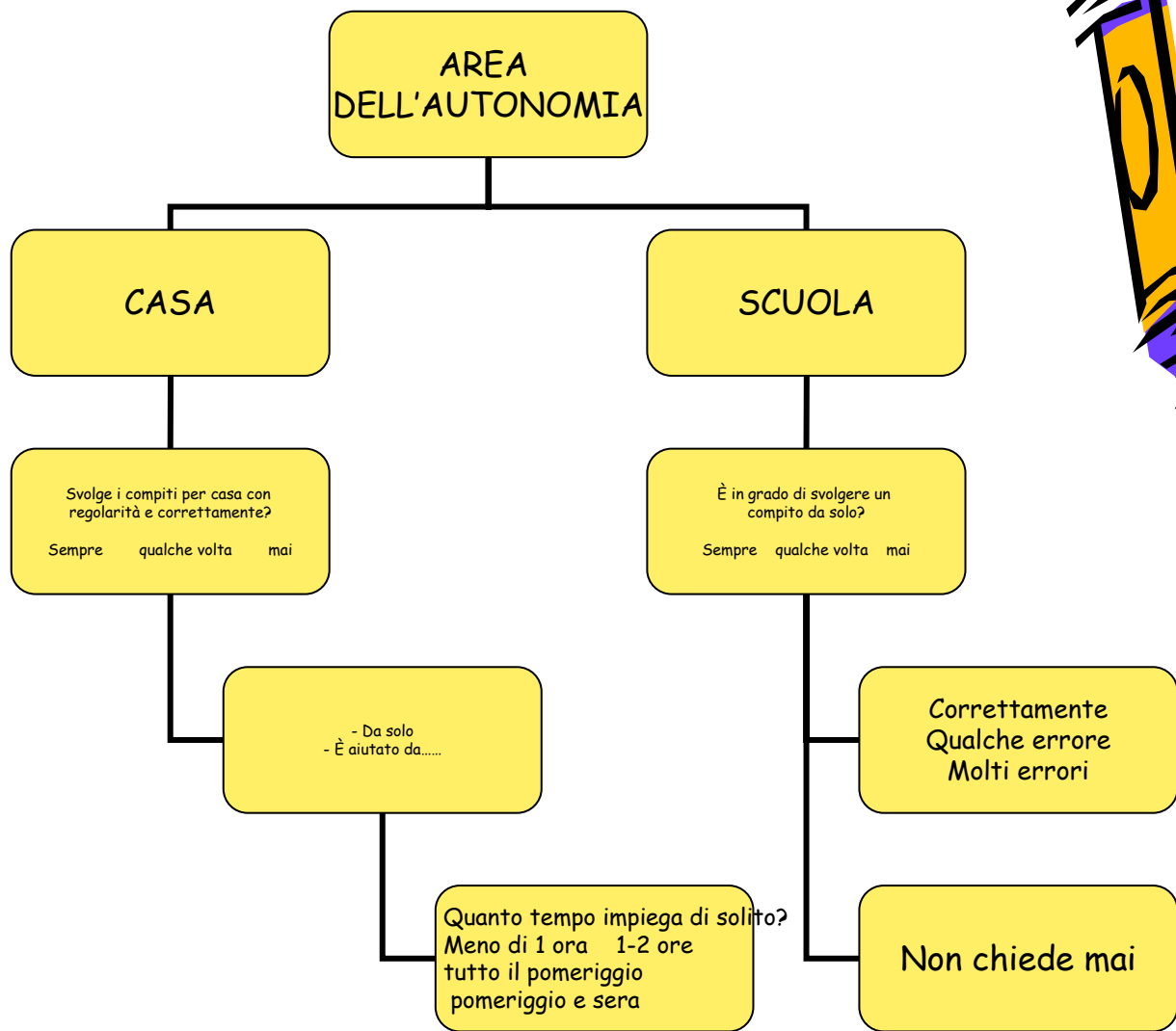
**RAPPORTO CON
GLI INSEGNANTI**

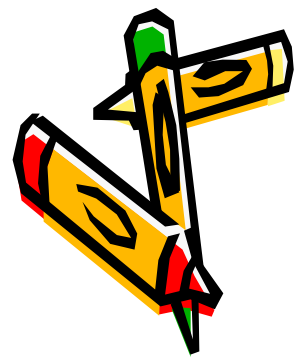
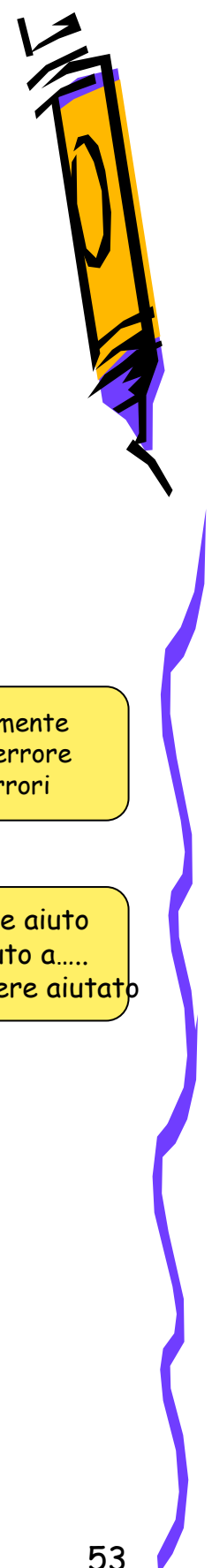
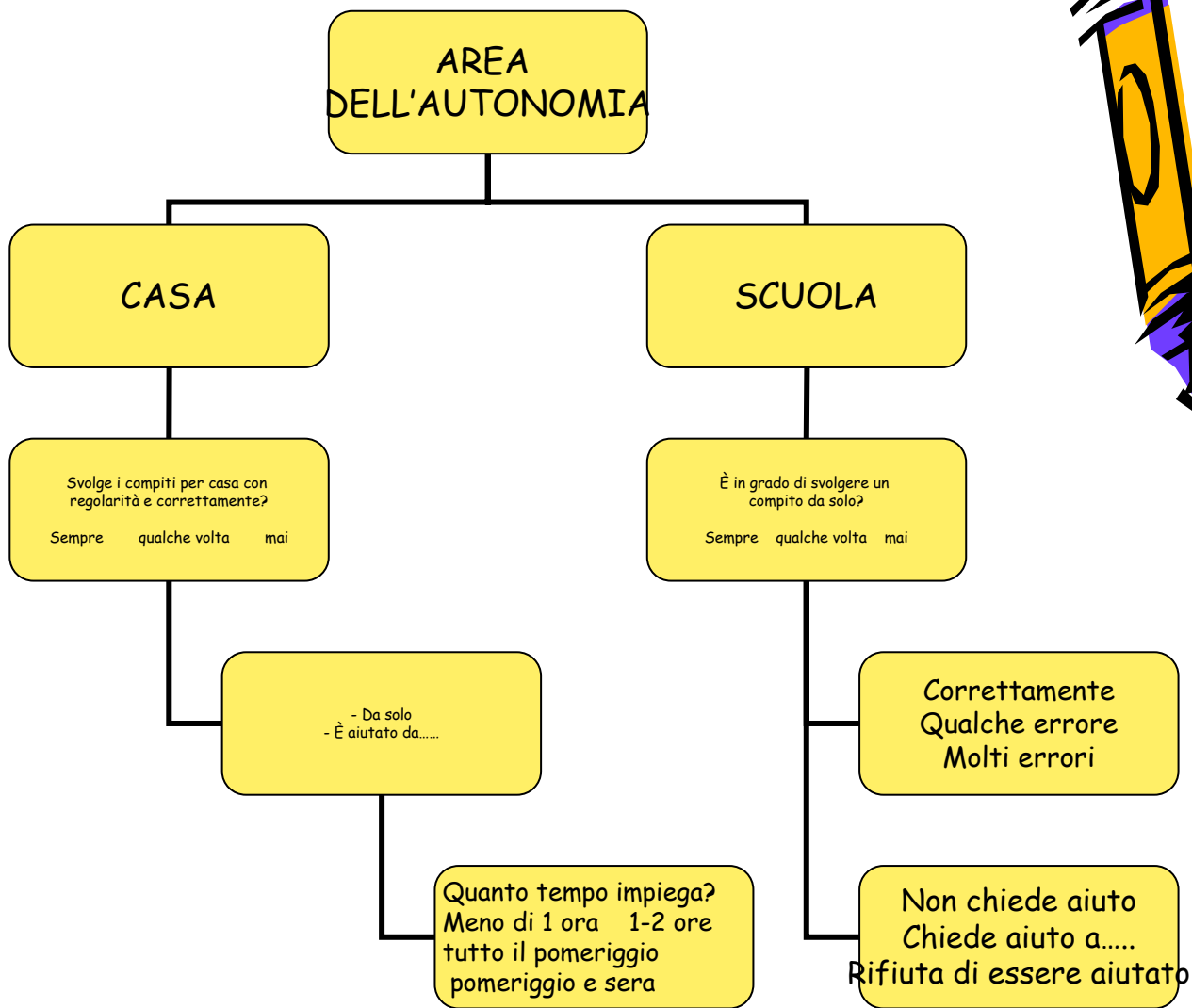
- Segue le indicazioni date
dall'insegnante
SI NO
- Chiede aiuto se in difficoltà
SI NO
- Cerca in tutti i modi di attirare
L'attenzione dell'insegnante
SI NO
- Si oppone sistematicamente
SI NO

**RELAZIONI
INTERPERSONALI**

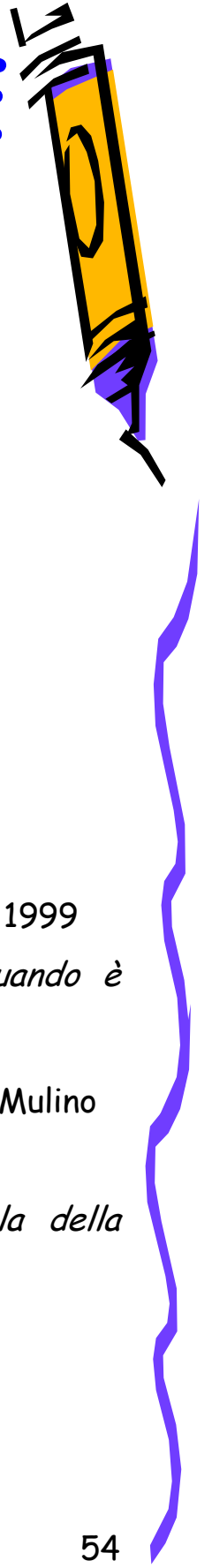
- Sorride all'altro
SI NO
- Rispetta i turni
SI NO
- Presta materiale
Scolastico
SI NO
- Rimane seduto quando richiesto
SI NO







BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA



- www.adiditalia.org
- www.dislessia.org
- www.dislessia-metodo.com
- www.unisi.it
- www.ladislessia.org
- www.dislessia-abc.it
- www.leonardoausili.it
- www.dislessia.anastasis.it

- Bincardi A., *"Quando un bambino non sa leggere"* Rizzoli 1999
- CHD Comune di Modena *"Educare per prevenire quando è difficile imparare a scuola"*
- Cornoldi C., *"Le difficoltà di apprendimento a scuola"* Il Mulino Bologna
- C. De Grandis *"La dislessia. Interventi della scuola della famiglia"* Erickson
- *"Difficoltà di apprendimento"* rivista Erickson, Trento



- *Dislessid'* rivista Erickson
- Dislessia e disturbi specifici dell'apprendimento, giornata di formazione per docenti referenti. Pesaro 12 marzo 2007
- Dispense Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, cattedra di Psicopatologia della lettura e della scrittura.
- Dispense Università degli studi di Roma tre, cattedra di Psicopatologia della lettura e della scrittura.
- Donin i R., Brembati F. "*Come una macchia di cioccolato*" storie di dislessie Erickson;
- Meloni M., Sponza N., Kvilekval P., Valente M.C, Bellantone R. "*La dislessia raccontata agli insegnanti*"
- Meloni M., Sponza N., Kvilekval P., Valente M.C, Bellantone R. "*La dislessia raccontata agli insegnanti 2*"
- Stella G. "*La dislessia. Aspetti clinici, psicologici e riabilitativi*" Franco Angeli 2001
- Stella G. "*In classe con un allievo con disordini dell'apprendimento*" Erickson, Trento

